

5. Gestione dei conflitti

ORIENTAMENTO

- › Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- › Competenza in materia di cittadinanza
- › Consapevolezza di sé
- › Gestione delle emozioni
- › Comunicazione efficace
- › Relazioni efficaci
- › Empatia

Uno sport esalta l'importanza del gruppo e della collaborazione con i compagni. Ogni giocatore è chiamato a dare il proprio contributo per la realizzazione di obiettivi comuni.

Il fair play

Con il termine **fair play** si indica un modo di fare e pensare **leale e onesto**, sia in ambito sportivo sia in ambito sociale. Nonostante il concetto di fair play abbia raggiunto altri contesti, ha notevole rilevanza in ambito sportivo, indicando l'attitudine ad assumere un comportamento leale in gioco e rispettoso degli avversari nonché dell'ambiente. Esso vale per **tutte le figure** che ruotano intorno al mondo dello sport: atleti, allenatori, dirigenti, tifosi.

Definirlo come la semplice osservanza delle regole nel gioco sarebbe riduttivo, poiché si tratta di un concetto che si collega e ne presuppone altri di grande importanza, quali l'amicizia, il rispetto degli altri e dell'avversario, lo spirito sportivo. Il concetto di fair play si collega anche al concetto di **cittadinanza** in quanto per sviluppare un aspetto importante di questa **competenza** occorre certamente **recuperare il senso delle regole**, da rispettare perché ritenute importanti per sé e per la propria crescita personale.

Fondamentale risulta quindi affrontare al meglio gli inevitabili **conflitti** che nascono all'interno di un gruppo: per esempio, sulle scelte tattiche, se passare la palla a un compagno anziché tirare per fare punto, passarla a un compagno piuttosto che a un altro ecc. Alcuni giocatori possono non condividere queste scelte, ma parlandone ci si chiarisce sui motivi. **Parlare, confrontarsi, accettare** le motivazioni degli altri sono aspetti importanti di cittadinanza e migliorano la capacità di leggere dentro sé stessi.

Che cos'è un conflitto?

All'interno di una qualsiasi relazione fra persone che sono chiamate a collaborare per realizzare uno scopo comune è naturale che esistano divergenze di opinione o contrapposizioni fra ruoli e aspettative. Negli sport di squadra queste dinamiche sono presenti in maniera molto evidente. Nel contesto sportivo il **conflitto**, inteso come disaccordo di opinioni, di scelte operative, di giudizio su fatti accaduti, rappresenta la quotidianità e deve essere interpretato non come ostacolo ma come **fattore di crescita per il singolo e per la squadra**.

I comportamenti per interpretare il conflitto come fattore di crescita

Ascoltare le intenzioni e il pensiero dei compagni e delle compagne.

Accettare l'esistenza di punti di vista diversi dal proprio.



Il gioco delle carte dei conflitti

Insieme ai tuoi compagni e alle tue compagne **simulate un conflitto** che può verificarsi durante lo svolgimento di una partita di uno sport di squadra, per esempio la pallavolo.

Vivendo in modo diretto la situazione, potrete comprendere meglio che cosa si prova a vivere un conflitto e come fare per trovare le strategie per uscirne.

Di fianco è proposta una situazione ipotetica e un esempio di conflitto che si può verificare in quella situazione, ma tu e i tuoi compagni potete simulare anche altre situazioni di conflitto. Gli atteggiamenti da tenere nel corso del conflitto sono determinati dalle **carte dei conflitti**, che vengono distribuite casualmente tra i partecipanti alla simulazione.

I colori delle carte indicano:

- › il ruolo da assumere (giallo);
- › le emozioni da manifestare (blu);
- › le modalità con cui esplicitare il conflitto (rosso);
- › le modalità con cui risolvere il conflitto (verde).



Rinunciare a imporre il proprio pensiero, se questo può servire a portare avanti gli scopi comuni.

Fare da mediatore fra compagni che discutono.



La situazione

Una squadra di pallavolo durante una partita. Chi non è impegnato fa da spettatore.

Il tipo di conflitto

Alcuni giocatori della squadra non passano la palla a un compagno, che viene sempre escluso perché non è ritenuto un loro amico. Al termine della partita, il giocatore emarginato accusa i compagni della mancata vittoria della squadra.

Nasce un conflitto fra il ragazzo escluso e i compagni di squadra accusati dell'esclusione.

La simulazione

Simula insieme ai tuoi compagni e alle tue compagne il conflitto descritto. Prima di effettuare la simulazione, l'insegnante o qualcuno che è stato designato per questo ruolo dà a ogni giocatore della squadra una carta gialla, sulla quale è indicato il ruolo da assumere nel conflitto. Gli altri tre tipi di carte, che indicano le emozioni da manifestare e i modi in cui manifestare e risolvere il conflitto, vengono scelti liberamente dai giocatori.

- › **Giallo (ruolo assegnato)**: il compagno escluso, l'alzatore, il libero, lo schiacciatore, altri giocatori.
- › **Blu (emozioni)**: felicità, silenzio, tristezza, delusione, soddisfazione, noia, paura, rabbia ecc.
- › **Rosso (come si manifesta il conflitto)**: l'insulto, la violenza, la punizione, l'infrazione al regolamento, lo sbotto verbale o gestuale, il silenzio, lo sguardo che si dirige altrove ecc.
- › **Verde (come si può risolvere/gestire il conflitto)**: la mediazione, il disaccordo, il litigio, il silenzio, il dare le proprie ragioni, il sostenere una tesi ecc.

Rifletti

Al termine della simulazione rispondi alle domande.

- › Che cosa hai imparato sul tema del conflitto?
-
-
- › Che cosa potresti migliorare in te al riguardo?
-
-
- › Sei riuscito a gestire le tue emozioni durante la simulazione?
-
-
-